

Il mondo che passa ci insegna a guardare il cielo.

La vita che passa ci insegna a guardare te,
a desiderare te, a mettere te al centro di tutto.

Signore Gesù, Signore del tempo,
liberaci da tutto per ritrovarci in te. Amen.

Canto

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Viviamo con fiducia e vigilanza, sempre intenti a progredire nell'amore. Questa è la nostra vocazione fondamentale, che ci è data dall'offerta di Gesù, che ci rende anche capaci di realizzarla.

Tutti

Gesù, Signore della storia, tu vedi da quanti mali è afflitta la nostra umanità, eppure ci insegna che, in radice, uno solo è il male da combattere.

*Tu lo hai già sconfitto morendo per noi sulla croce;
aiutaci a estendere nel tempo la tua vittoria pasquale.*

Rendici portatori di eternità là dove viviamo e operiamo: la luce del tuo amore perenne inondi attraverso di noi la piccola porzione di storia che ci hai affidato e la trasfiguri. Fa' che compiamo il nostro pellegrinaggio terreno protesi alla patria celeste, perché chi ci incontra comprenda qual è la beata speranza che fin d'ora ci fa esultare.

Il Pane di vita eterna spezzato per noi ci sostenga nelle prove quotidiane, perché possiamo essere trovati fedeli e vigilanti nel tuo giorno glorioso.

*La nostra testimonianza di fede, amore e gioia piena,
generi vocazioni numerose e sante perché il tuo messaggio di speranza
e di beatitudine raggiunga ogni uomo e ogni donna. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

In quei giorni...



INTRODUZIONE

Guida: Sappiamo bene che i giorni si succedono ai giorni e gli anni agli anni, ma nessuno, con gli occhi umani, può dire dove ci conduca il tempo che passa. Cristo ci rivolge oggi un messaggio pieno di mistero, ma che dà un senso alla nostra storia. Cristo ci dice che essa si compirà con il suo ritorno.

Ogni nostra assemblea ci dà nuovo vigore per vegliare in attesa della luce, perché nessuno sa né il giorno né l'ora. Possa questa adorazione rinnovare la nostra speranza e prepararci all'incontro decisivo con il Signore nella fedeltà quotidiana alla nostra vocazione.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

*Aiutaci, o Signore, a vivere ogni istante come fosse l'eternità,
sperimentando intensamente quello che siamo chiamati a fare
nel presente, sicuri di raggiungere la mèta.*

*Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce,
penetra nei nostri cuori con la luce della tua parola, perché la tua
sapienza ci aiuti a valutare le cose terrene ed eterne,
e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Nelle tribolazioni della vita presente si innesta la speranza della venuta gloriosa di Cristo Signore: come per lui, così avverrà anche per noi un passaggio dalla sofferenza alla gioia.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 13, 24-32)

Disse Gesù ai suoi discepoli: "In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, e la luna non darà più il suo splendore, e gli astri si metteranno a cadere dal cielo, e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute.

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre".

Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. A conclusione quasi dell'anno liturgico lo sguardo corre al futuro. Di un viaggio è il traguardo che conta; di ogni impresa è il fine che la qualifica. Della storia umana e della nostra vita personale è lo sbocco finale che determina il senso. Siamo così invitati a cogliere i segni della novità del Regno e a fare le nostre scelte.

L. Ci risiamo! Arrivano le ultime settimane dell'anno liturgico e tutto inizia apparentemente a imbrunire, a portare con sé sfumature che rimandano più al tramonto che all'alba, più alla fine che all'inizio. Le letture della domenica, Vangelo incluso, ci invitano a **guardare ai segni dei tempi, alle cose che passano, ai tempi ultimi**, al venire definitivo di Dio tra noi per fare il resoconto alla storia... alla storia del mondo e alla nostra storia personale. Tutto sembra avere il retrogusto dell'eternità o, per dirla più precisamente, dell'eskaton. Spontaneamente, ma anche erroneamente, ci verrebbe di pensare alla fine e invece l'invito è esattamente opposto: ci è chiesto di pensare al fine. Il fine verso cui il mondo procede. Il fine verso cui la nostra stessa vita va. Il fine di tutto lo scorrere del tempo e del cosmo. Un fine che non ci è noto, ma che non per questo non c'è. O meglio, il fine ci è noto; quello che ignoriamo è il come si compirà. **«Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno»:** così inizia il brano del Vangelo secon-

do Marco. Ma accadrà davvero questo? Marco non crede di essere un chiaroveggente né vuole descrivere un come assolutamente imprevedibile. Una, ed una cosa sola conta: **quando tutto ciò che sembrava tenerci in vita – il sole, la luna, il cielo e le sue leggi – cederà, Dio, il creatore della vita, non verrà meno: la vita continuerà a scorrere da lui a noi.** Allora, leggere: «Le mie parole non passeranno» ci dice che Lui ci sarà da meno a più infinito. Cioè: per sempre! Ci conferma che la creazione continuerà a sgorgare da Lui come l'acqua fresca da una sorgente. Tutto di ciò su cui ci appoggiamo, passerà! Ma proprio una verità così lapidaria ci costringe a chiederci chi e cosa vogliamo mettere al centro delle nostre scelte e della nostra vita.

Rit. Passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama non passerà mai! (2 v.)

L. Ciò che è importante in questo discorso non è la descrizione degli eventi catastrofici, ma l'assicurazione amorevole di Gesù che dice: non vi lascio soli, prometto che ritornerò, proprio quando avrete da soffrire di più. Infatti usa un esempio tratto dalla natura: il risveglio degli alberi e il ritorno delle foglie annunciano l'estate, quando il sole splende più forte e il buio è messo all'angolo. Il messaggio di Gesù è semplice: mentre il mondo legge gli eventi a partire da ciò che perde, un mondo dove prevale l'egoismo, la violenza, il cinismo e la lotta dell'uomo contro l'uomo, il cristiano si impegna per ciò che vuole acquistare, quel mondo nuovo dove abita la giustizia. A volte l'impegno per far nascere il mondo nuovo sembra essere una lotta contro i mulini a vento, come accade oggi nel combattere i cambiamenti climatici, ma chi sa vedere i segni intorno a sé comprende che non può fare diversamente, perché se mancasse il proprio impegno il mondo ancora più velocemente precipiterebbe verso il caos. L'identità del discepolo di Gesù non consiste nel trovare un posto sicuro in questo mondo che è destinato a finire a causa dell'atteggiamento sconsiderato di chi lo abita, ma nell'impegno per un mondo altro, del quale proprio chi segue Gesù diventa (o dovrebbe diventare) segno anticipatore, come foglia verde sull'albero che annuncia l'estate.

Rit. Passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama non passerà mai! (2 v.)

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Quanto è fragile la nostra vita, Signore:
come erba che secca, come fiore che sfiorisce,
come frutto che appassisce.

Tutto passa, tutto scorre
tra le nostre mani e avrà una fine.

Ma questo non ci rende tristi.